

XII domenica del tempo ordinario – Anno B

Dal Vangelo secondo Marco

In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmatil!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

Il Vangelo di questa domenica ci presenta uno dei momenti più difficili che gli apostoli hanno vissuto insieme a Gesù. In barca, sul lago di Galilea, si imbattono in una tempesta di vento particolarmente impetuosa, tanto da riempire di acqua la loro barca. In questa situazione, altamente drammatica, dove gli apostoli si rendono conto che la loro vita è appesa ad un filo, l'atteggiamento di Gesù appare "assurdo" ed "incredibile". Mentre gli apostoli sono tutti impegnati alacremente a ricacciare l'acqua imbarcata, nel lago (uno sforzo pressoché inutile, perché è sempre di più l'acqua che entra nella barca di quella che esce), Gesù, dal canto suo, dorme beato e tranquillo tenendosi stretto al suo cuscino!

Immaginiamoci la scena. Gli apostoli in preda alla disperazione, la barca che sta per affondare, tutti rivolgono il loro sguardo a Gesù, chiamandolo a voce alta, e lui, niente, sembra che non si renda conto di nulla, continuando il suo sonno. Gli apostoli restano, a dir poco, sbigottiti del suo atteggiamento, tanto che ad un certo punto, vista la situazione che precipita, rompono gli indugi e lo svegliano, rimproverandolo per il suo "menefreghismo" conclamato: «*Maestro, non t'importa che siamo perduti?*».

Gesù, si sveglia e subito interviene come solo lui può fare, invitando il vento ed il mare a calmarsi, cosa che si verifica istantaneamente. Poi, si mette lui a rimproverare gli apostoli, stigmatizzando la loro evidente mancanza di fede: «*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Se la domanda posta dagli apostoli a Gesù voleva fare ricadere su di lui la situazione di grave pericolo che stavano vivendo: "Se non intervieni è perché non ci vuoi bene, non ti importa nulla di noi!", le due domande poste a loro da Gesù fanno capire che quell'atteggiamento di "disperazione" è attribuibile solamente a loro stessi, alla loro mancanza di fiducia in Gesù. Ma, chiediamoci: "È possibile che Gesù continui a dormire beato, senza accorgersi di nulla, quando la barca è quasi sommersa dall'acqua?". Qui, ci deve stare sotto qualcos'altro. E se Gesù facesse finta di continuare a dormire per mettere alla prova gli apostoli, per vedere le loro reazioni di fronte a quella situazione di pericolo e verificare la qualità (nel loro caso la "quantità") della loro fiducia in Lui?

Questa interpretazione è in linea con un salmo che presenta diversi tratti in comune con il nostro episodio del Vangelo: «*Egli (Dio) parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde: salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo. Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi [...] Nell'angustia gridarono al Signore ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare. Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato*». (Sal 106). Sulla base di questo salmo non possiamo, allora, escludere, che sia stato Gesù stesso a "provocare" quella tempesta, per "provocare" (letteralmente "chiamare fuori") la fede degli apostoli ...

Quante volte nella nostra vita ci siamo sentiti "persi", come gli apostoli sulla barca che sta per affondare! Ci siamo sentiti "abbandonati" da Dio, meravigliandoci del suo "non intervento"! Come gli apostoli e diversi salmisti, anche noi lo abbiamo accusato di "dormire" inopportuno: «*Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello. Svegliati! Perché dormi, Signore? [...] Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione?*» (Sal 43).

Qual è allora la buona novella di questa domenica? Che le "prove" permesse da Gesù hanno un

XII domenica del tempo ordinario – Anno B

profondo valore salvifico, perché permettono di fare “verità” sulla solidità della nostra relazione con Lui, facendoci “conoscere” la vera entità della nostra fiducia in Lui! E poi, che la via da imboccare per “uscire” dalla prova sta nel chiedere subito aiuto a Gesù, che di fronte ad un cuore umile, fiducioso e pieno di speranza, interverrà al momento opportuno! Evitiamo, allora, di “rimproverare” Gesù che “dorme”, perché quelle che noi definiamo sue “dormite” inopportune, non sono altro che momenti preziosi attraverso i quali vuole farci crescere nel cammino di suoi autentici discepoli, poiché, in verità, il Signore è sempre “sveglio” e non dorme mai: *«Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno, il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra»* (Sal 120).